

L'SMS DEL LEADER SCATENA UN PUTIFERIO. BOLDRINI: DELEGITTIMA L'ISTITUZIONE. DOCUMENTO DI 17 PARLAMENTARI: CI MORTIFICHI

Risse, pianti e lettere: rivolta tra i dem sui vitalizi

Ferranti a muso duro col capogruppo Rosato: "Ora basta". Ascani: "Lasciamo queste str... a Grillo"

MONICA RUBINO

ROMA. Ha fatto arrabbiare tutti. L'uscita di Matteo Renzi, che martedì sera in un sms al programma di Giovanni Floris ha detto che bisogna votare in tempo per «evitare che scattino i vitalizi», cioè entro il 15 settembre, ha scatenato la rivolta dei parlamentari dem. E la precisazione del capogruppo Ettore Rosato, secondo cui il segretario «non parlava certo dei deputati del Pd», ma «ce l'aveva piuttosto con qualche parlamentare M5S che passa il tempo a polemizzare sui vitalizi che non ci sono più», non ha fatto che peggiorare le cose. Non solo la minoranza («Inaccettabile, non si può insultare il Parlamento», commenta Pier Luigi Bersani), ma l'intera pattuglia dei deputati dem si è sentita offesa dalla battuta carica di antipolitica di Renzi, compresi molti dei suoi fedelissimi. Nei capannelli del Transatlantico alcuni si sfogano («noi ci crediamo nella politica»), qualcuno piange («dov'è fi-

nito il rispetto?»). E c'è chi viene quasi alle mani, come Donatella Ferranti e Rosato: «Non ce la faccio più. È quattro anni che sto zitta. Farò un comunicato di risposta», sbotta la presidente della commissione Giustizia. Il capogruppo reagisce: «Con me non parlare a voce alta». Ferranti si calma e poi spiega: «Quella del segretario è stata una frase infelice, detta oltretutto a un passo dalla meta di alcune riforme importanti, come il processo penale. Nessuno si può permettere di dire che questo Parlamento vuole allungare la legislatura solo per arrivare al vitalizio. Queste battute lasciamole ai grillini». Che infatti non perdono l'occasione, con Luigi Di Maio che promette: «Questi signori non li aboliranno mai i vitalizi, lo faremo noi quando andremo al governo».

In realtà i vitalizi sono stati aboliti nel 2011. Dal 2012 la pensione dei politici è agganciata ai contributi versati. La norma in vigore prevede che i diritti alla pensione "minima" (circa 900 euro) si maturino a 65 anni dopo aver completato almeno quattro anni, sei mesi e un giorno dall'inizio della legislatura. Circostanza che riguarda oggi 608 sui 945 politici totali di Camera e Senato.

Tra i renziani doc spicca la presa di distanza della deputata Anna Ascani, che a 29 anni se ne infischia del vitalizio e su Facebook scrive: «Cancelliamo tutto domani. Liberiamo il dibattito pubblico da questa stronzata. La politica non può essere questo. Su questo campo qui vince Grillo». Per poi fare retromarcia, raggiunta al telefono: «La mia era una provocazione, Renzi ha sollevato un problema molto sentito nell'opinione pubblica, quello dei privilegi veri o presunti dei politici. Spetta a noi del Pd risolverlo». Altri 17 parlamentari dem rivolgono invece al segretario una lettera aperta: «Mortifichi il nostro lavoro e rafforzi convinzioni antisistema». Di rincalzo la presidente della Camera Laura Boldrini: «Così si delegittima il Parlamento».

Resta da capire perché nessuno si è sollevato quando Renzi usava argomenti anticasta in campagna referendaria. Risponde Ferranti: «Era diverso, la riforma voleva razionalizzare i costi della politica». Ma Giuditta Pini ammette su Facebook: «È pericoloso assecondare questi sentimenti. Il risultato non è stato quello che speravamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'SMS DI RENZI
Il testo del messaggio mostrato da Floris a Di Martedì

